

ISRAELE

Legami con Mosca e Kiev. Ma davvero può mediare?

Il Paese si trova nel perfetto incrocio geopolitico del conflitto: i giovani amano Zelensky e ne esaltano le radici ebraiche, i governi tengono in considerazione la pressione di 1,2 milioni di cittadini originari dell'ex Urss

**La necessaria
equidistanza
di Bennett
(e gli interessi
sulla Siria)**

**Dal 2015 Gerusalemme
ha bisogno del
beneplacito di Putin
(che garantisce il potere
di Assad) per
le incursioni anti-
iraniane oltre confine**

di **DAVIDE FRATTINI**

L'appartamento al 17 di via Pinsker resta vuoto da cinque anni, da quando Mina Yuditskia Berliner è morta quasi centenaria e ha lasciato in eredità quella stanza e mezzo nel centro di Tel Aviv a un vecchio allievo dei tempi in cui insegnava il tedesco ai liceali dell'allora Leningrado. Di fatto l'ha restituita. A Vladimir Putin.

Gli emissari del leader russo l'avevano cercata dopo la visita in Israele — a metà del secondo mandato presidenziale — e l'avevano guidata in un giro immobiliare, un regalo da parte del suo scolaro riconoscente. Mina, immigrata qui nel 1973, aveva scelto la strada tranquilla intitolata a Leon Pinsker, tra i fondatori del movimento sionista nell'impero zarista, sepolto a Gerusalemme tra gli onori ma morto ad Odessa, il porto sul Mar Nero in queste settimane sotto bombardamento per ordine di quello studente «taciturno e disciplinato». Non lontano c'è il più trafficato viale Ben Yehuda: porta il nome dell'intellettuale che spolverò l'ebraico della Bibbia per trasformarlo in una lingua moderna ad uso quotidiano. Era nato in quella che oggi è la Bielorussia, dominata dal despota Viktor

Lukashenko, vicino rumoroso dell'Ucraina e alleato del Cremlino.

Per questa Storia e per questa toponomastica della memoria, per i contatti mai interrotti con le comunità ebraiche nell'Europa orientale, per l'immigrazione negli anni Novanta accelerata dal crollo dell'Unione Sovietica e ripresa dopo l'invasione russa del 24 febbraio, gli israeliani si trovano all'incrocio geopolitico di un conflitto che, in chilometri, avrebbero potuto considerare lontano. Il premier Naftali Bennett ha parlato più volte al telefono con Putin e con Volodymyr Zelensky, il presidente ucraino sotto assedio, ed è volato a Mosca per un colloquio di tre ore con lo Zar.

Durante la festa di Purim celebrata la settimana scorsa, qualche ragazzo — il maglione verde militare, il ciuffo nero e la barba non rasata punteggiata a matita — ha voluto onorare con il costume da carnevale quello che per i giovani israeliani è ormai diventato un eroe ebreo. Zelensky ha enfatizzato le sue radici per rispondere alla propaganda putiniana — «vogliamo denazificare l'Ucraina» — ed è per questa ragione che, forse, pretende molto da Israele fino al punto di definirla «l'unica democrazia in grado di condurre i negoziati».

Una decina di giorni fa sulle mura della Città Vecchia a Gerusalemme sono state proiettate la bandiera ucraina e quella russa. Insieme. Solo le proteste hanno oscurato un'equidistanza che anche Bennett cerca di mantenere, pure tra le pressioni interne di quel milione e duecentomila israeliani originari dell'ex Urss. Equilibrio in parte dovuto al suo ruolo di mediatore, in parte autoimposto: dal 2015 il governo ha bisogno di Putin e del suo beneplacito alle incursioni dei jet contro gli avamposti iraniani in Siria, dove i russi sono intervenuti per garantire la permanenza al potere del dittatore Bashar Assad e dove manovrano la contraerea più avanzata che protegge le loro basi. «Il che ci mette in una sorta di situazione da nazione baltica», commenta Yair Lapid, il ministro degli Esteri.

Anche all'ingresso della più antica sinagoga di Leopoli — il resto



fu dissacrato dai nazisti ottant'anni fa — la comunità ha celebrato Purim. Il rabbino ha letto i passaggi dal Libro di Ester, il racconto degli ebrei di Persia scampati allo sterminio pianificato dal malvagio Aman. Dopo il tramonto le stanze sono tornate a essere un rifugio dal pericolo dei missili russi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, la folla in piazza a Tel Aviv domenica scorsa segue in video il discorso del presidente dell'Ucraina Zelensky. Qui sopra delle spille con il tridente, stemma nazionale, colorato di giallo e azzurro (Jack Guez / AFP)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994